

«ManzoniOnline»: considerazioni in corso d'opera

Giulia Raboni

Pubblicato: 15 dicembre 2021

Abstract

This article describes the structure and functioning of the online portal *ManzoniOnline*, developed in the context of the national research project PRIN 2015FN4ZSN *ManzoniOnline: manuscripts, books, editions, tools*. It illustrates the preliminary census operation, the criteria adopted for the description of the resources, and the theoretical problems with which we grappled in the identification of the cataloging criteria. It also outlines the future areas of research expected in the next three years, in the context of the PRIN 2017CFZFAY *ManzoniOnline2: new documents, translations and tradition*. This future research will particularly focus on Manzoni's foreign fortune, and on the history of the philological studies on Manzoni, from the first critical editions in the 19th century to the present time. Finally, we will make a case for closer collaboration between scholars working on a digital scholarly project, with the goal of defining shared models of description: solving these general methodological problems that would enable scholars to completely focus their attention on the specific issues of the project.

L'articolo presenta la struttura e le funzioni del portale *ManzoniOnline*, sviluppato nell'ambito del PRIN 2015 *ManzoniOnline: carte, libri, edizioni, strumenti* (prot. 2015FN4ZSN), illustrando le operazioni preliminari di censimento, le soluzioni adottate nella descrizione delle risorse e le problematiche teoriche relative all'individuazione di criteri catalografici. Vengono inoltre indicati gli sviluppi previsti nel triennio successivo nell'ambito del PRIN 2017 *ManzoniOnline2: new documents, translations and tradition* (prot. 2017CFZFAY), che in particolare sarà dedicato alla fortuna estera di Manzoni e alla ricostruzione della storia della filologia manzoniana, attraverso lo studio delle edizioni storiche e critiche, dall'Ottocento alla prima edizione nazionale. In particolare si insiste sulla necessità di una maggior collaborazione fra studiosi impegnati in progetti con esito digitale ai fini di adottare modelli condivisi che permetterebbero un risparmio nella progettazione informatica e di conseguenza di concentrare le risorse nelle indagini specifiche di ogni progetto.

Parole chiave: catalogazione; Manzoni; 'marginalia'; portale; statuto.

Giulia Raboni: Università degli Studi di Parma

 giulia.raboni@unipr.it

Insegna Filologia italiana all'Università degli studi di Parma. Si è occupata prevalentemente di letteratura cinquecentesca e otto-novecentesca. In particolare ha curato l'edizione commentata delle raccolte di Chiabrera *Maniere, Scherzi e Canzonette morali* (Fondazione Bembo, 1998), e le opere di Vittorio Sereni (*La tentazione della prosa*, Mondadori, 1998 e l'Oscar *Poesie e prose*, Mondadori, 2013). In una équipe coordinata da Dante Isella ha collaborato all'edizione critica delle prime due stesure dei *Promessi sposi* (*Fermo e Lucia* e *Sposi promessi*, Casa del Manzoni, 2006 e 2012). A Manzoni ha dedicato numerosi contributi e la breve monografia *Come lavorava Manzoni*, Carocci, 2017.

Copyright © 2021 Giulia Raboni

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

Il portale [ManzoniOnline](#), oggi aperto al pubblico, seppur in maniera ancora parziale, è il risultato di un progetto di interesse nazionale (PRIN) nato con l'obiettivo primario di rendere fruibili le risorse presenti nei fondi manzoniani della Biblioteca Nazionale Braidense, di Casa Manzoni e di Villa Manzoni di Brusuglio.¹ Quando il progetto è partito non ci aspettavamo certo l'arrivo di una pandemia e la necessità così cogente di permettere la consultazione a distanza dei materiali dei fondi, ma ci muovevamo in linea con la generale e epocale spinta alla digitalizzazione che risponde all'esigenza di un accesso più libero alle risorse, oltre a venire incontro in termini generali a una economia eco-ambientale, visto che la consultazione online permette certamente un risparmio in termini di spostamento. Non che questo sia privo di controindicazioni, perché riduce l'interazione e le competenze del personale bibliotecario e la collaborazione in presenza fra studiosi; ma anche, credo, dovrebbe spingere a una riflessione un po' più profonda sui nuovi modi di utilizzare gli spazi bibliotecari, e insieme su come gestire quelli virtuali, che naturalmente hanno costi che spesso si tende a sottovalutare (o sottacere): spazio sul *server*, esigenze di manutenzione ecc. Insomma, non tutto il progresso tecnologico è di per sé democrazia e incremento del sapere, come è ovvio, ma ora che queste risorse si stanno moltiplicando è forse arrivato il momento, nel rispetto della specificità di ciascun progetto, di provare a immaginare una rete più stretta di collaborazione, impiegando le risorse scientifiche universitarie ai fini di una più produttiva cooperazione con i centri di conservazione e di collaborazione con le scuole secondarie e in generale con il tessuto culturale del paese.

Fatta questa premessa, che mi pare doverosa per indicare una gerarchizzazione anche a livello di investimenti, il nostro progetto veniva incontro ad alcune specifiche carenze. Da un lato la mancanza di una catalogazione completa dei manoscritti manzoniani ferma, pur in presenza di un fondo fortunato come quello della Biblioteca Nazionale Braidense, lasciato di Pietro Brambilla, erede delle carte di Pietro Manzoni, che contiene la quasi totalità dei manoscritti manzoniani, a quella del 1934 di Domenico Bassi, storicamente importante, ma bisognosa di un aggiornamento in virtù degli studi successivi e anche delle acquisizioni ulteriori della biblioteca, altrimenti registrate a mano sulla copia del catalogo presente nel fondo.² D'altro lato una biblioteca dispersa in tre sedi, con una situazione catalogografica diversa, detagliata per la Biblioteca Braidense per la quale è stata già operata da parte dei bibliotecari una descrizione puntuale delle postille, in Opac SBN ma a libro chiuso per Casa Manzoni e del tutto assente a Brusuglio: in questi ultimi due casi dunque la individuazione dei *marginalia* manzoniani risale ancora al meritorio spoglio di Caterina Pestoni del 1981, che tuttavia mostrava alcune lacune, specie nella indicazione di segni muti. Il che ha significato una operazio-

¹ Il progetto PRIN 2015FN4ZSN, *ManzoniOnline: carte, libri, edizioni, strumenti* ha visto la partecipazione di studiosi Simone Albonico, Mariarosa Bricchi, Margherita Centenari, Luca Danzi, Mariella Goffredo, Paola Italia, Carmela, Maranchino, Donatella Martinelli, Beatrice Nava, Salvatore Silvano Nigro, Mauro Novelli, Giorgio Panizza, Giulia Raboni, Francesca Tomasi, Claudio Vela delle università di Parma, Bologna, Milano Statale, Pavia e Losanna, con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Braidense e del Centro studi manzoniano. La progettazione e lo sviluppo informatico sono stati realizzati dalla ditta Codex di Cristiano Animosi e Simone Merli.

² D. Bassi, *I manoscritti manzoniani della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, «Aevum», VIII, 1934, 1, pp. 3-72.

ne ingente di sfoglio materiale dei volumi, individuazione di postille e segni di lettura, la loro digitalizzazione e metadattazione.³ Un'operazione non priva di difficoltà dato il numero di volumi: lo scarso tempo concessoci ad esempio a Brusuglio ha comportato il coinvolgimento di numerosi studenti e quindi il rinvio a una fase successiva, dopo la registrazione e digitalizzazione a una valutazione dei segni.

Ma per venire al tema più centrale oggi, devo dire che abbiamo a lungo pensato prima di poter passare concretamente alla costruzione del portale, perché è chiaro che progettare male o parzialmente significa poi tornare a ritoccare dal punto di vista del *back-end* e quindi un aumento dei costi, mentre avere una idea generale di quelli che saranno gli sviluppi successivi porta a un rallentamento iniziale ma poi a un grande risparmio di risorse umane e economiche. Così come è strutturato ora il portale mostra un'interfaccia piuttosto semplice (anche se naturalmente nel corso di questo triennio saranno sviluppate funzioni di ricerca più raffinate di quelle già presenti), con ingressi dedicati alle opere manzoniane, ai manoscritti, alle lettere, ai libri e alla bibliografia e *link* interni che permettono, attraverso la risorsa centrale delle opere, di avere una visione globale delle testimonianze manoscritte ed epistolari relative e ai lemmi bibliografici di riferimento. Manca ancora, rispetto al progetto iniziale, la sezione dei testi manzoniani, che tuttavia sono già stati digitalizzati e attendono solo lo sviluppo informatico, anche relativo alle maschere di *query*. In questo ultimo caso il lavoro di metadattazione è stato per la gran parte delle opere alleggerito dalla possibilità di partire dal *corpus* presente in [Biblioteca italiana](#), ereditandone il *markup* di base, aggiornandolo attraverso la collazione con le edizioni di riferimento (in taluni casi diverse da quelle presenti in *Biblioteca italiana*) e estendendo la codifica a elementi strutturali quando mancanti (paragrafi, note) e a nomi e opere citate.

Un ulteriore aiuto è derivato anche dall'utilizzo (grazie alla collaborazione con gli stessi informatici e dalla presenza nel nostro progetto di Simone Albonico) della maschera catalografica approntata per il progetto *Epistulae* dell'Université de Lausanne:⁴ in uno spirito di collaborazione che costituisce il primo mattone di quella condivisione a cui facevo riferimento, che porterebbe a un grande risparmio di energie e di denaro pubblico e permetterebbe di concentrarsi di più sui contenuti specifici di ogni ricerca.

Per quanto riguarda la sezione manoscritti, allo stato attuale, per i circa 150 manoscritti già descritti, abbiamo utilizzato un modello di registrazione estremamente dettagliato ma che intendiamo riorganizzare e filtrare in uscita in modo da preservare le informazioni senza rendere ripetitivi alcuni campi e senza appesantire eccessivamente la lettura. In particolare il problema in questo genere di manoscritti, perlopiù fittamente rielaborati e spesso anche risultanti da aggregazioni di fogli appartenenti a stesure diverse, è quello di mantenere una descrizione il più possibile materiale senza orientarla con rilievi di ricostruzione critico-filologica, che andrebbero piuttosto distribuiti nella storia testuale delle opere. Ma si tratta ovviamente di una separazione non semplice, che comporterà quindi un'attenta redistribuzione, data la stretta implicazione fra stato attuale delle carte e loro 'percorso' genetico.

D'altra parte anche la sezione delle opere ha obbligato a una riflessione e a delle scelte non immediate: a fronte di opere 'ovvie' perché confezionate e pubblicate dall'autore esiste infatti

³ C. Pestoni, *Preliminare informazione sulle raccolte manzoniane*, «Annali manzoniani», VI, 1981, pp. 59-223.

⁴ Vd. S. Albonico, *Epistulae*, in Paolo Procaccioli (a cura di), *L'epistolografia di antico regime*, Convegno internazionale di studi (Viterbo, 15-17 febbraio 2018), Manziana, Vecchiarelli, 2019, pp. 315-21.

una galassia di altri testi dallo statuto più provvisorio e incerto, che si possono classificare nell'ordine (con qualche esempio) come: opere pubblicate ma rifiutate dall'autore (*Carme in morte di Carlo Imbonati, Urania*), opere concluse e rese pubbliche dall'autore ma poi rifiutate e non pubblicate (quasi tutte le altre poesie prima della conversione), testi nati con altro fine ma poi pubblicati come opere (*Lettera sul romanticismo*), opere non finite e pubblicate postume, a loro volta distinguibili in opere la cui fisionomia è attestata e ricostruibile, a qualsiasi livello di elaborazione siano giunte (*Spartaco, Modi di dire irregolari, La rivoluzione francese del 1879 e la rivoluzione italiana del 1859*), altre che sono invece il prodotto di ricostruzioni critiche editoriali più o meno certe (*Frammenti di un libro d'avanzo*), testi o aggregazioni di testi che non hanno mai avuto uno statuto di opera nemmeno a livello progettuale ma che sono state raggruppate in insiemi editoriali. Rispetto a questa gerarchia, che peraltro è ulteriormente dettagliabile in altre sottosezioni (ad esempio, lettere originariamente nate come tali e poi pubblicate come la *Lettera al Carena*, o invece trattate come opere solo nella letteratura critica successiva come quelle al Cesari), la scelta è stata di dedicare un lemma specifico a tutte quelle riconoscibili come autonome o perché dotate di un titolo, confortato da riferimenti nell'epistolario, ad esempio i *Materiali estetici* (anche se in questo caso specifico si potrebbe anche parlare di un avantesto della prefazione al *Carmagnola* e della *Lettre à Monsieur Chauvet*) o anche solo identificabili con progetti attestati dagli epistolari, anche se non esattamente ricostruibili, e invece di delegare alla descrizione dei singoli o plurimi testimoni manoscritti gli insiemi non identificabili come definiti dall'autore e variamente raggruppati e etichettati nelle edizioni storiche e critiche (questo vale soprattutto per gli scritti linguistici, composti fra l'altro da numerosi spogli, anche non di mano del solo Manzoni).

Nel PRIN 2017 ora in corso oltre a nuove risorse dedicate alle traduzioni e alla fortuna estera ottocentesca di Manzoni (di cui si occuperà la nuova unità di Roma coordinata da Franco d'Intino) e allo sviluppo della biografia manzoniana su cui tornerò in seguito, è previsto anche uno studio specifico delle edizioni storiche e critiche manzoniane, che comporterà una descrizione dettagliata delle varie operazioni editoriali a partire dalle *Opere varie* fino alle più recenti edizioni complessive, con uno studio delle loro strutture, dei presupposti critici e filologici e una indagine estesa ai fondi dei maggiori editori manzoniani, nella speranza da un lato di ritrovare indicazioni su manoscritti, lettere o libri postillati andati dispersi ma anche di ricostruire una storia della fortuna critica manzoniana *sub specie* editoriale: un settore di indagine particolarmente rilevante tanto per gli studi manzoniani (per il coinvolgimento di studiosi di grande caratura scientifica come Momigliano, Barbi, Contini), quanto in generale per la storia della filologia d'autore, dal momento che proprio l'edizione curata da Giuseppe Lesca degli *Sposi promessi* (ossia della prima redazione dei *Promessi sposi* che oggi è comunemente indicato col titolo *Fermo e Lucia*, ma alla quale invece secondo i nostri studi più recenti va restituito il titolo usato, forse in modo meno consapevole, da Lesca), è all'origine dello scambio fra De Robertis, Nullo Minissi, Gianfranco Contini e Benedetto Croce a cui si devono i primi passi nella definizione teorica della critica delle varianti e della filologia d'autore.⁵ Questo studio avrà verosimilmente anche una ricaduta sulle opere, perché permetterà, analizzando le varie proposte editoriali, di definire ulteriori insiemi cui dedicare lemmi 'storici' nella sezione

⁵ Il progetto Prin 2017CFZFAY: *ManzoniOnline2: new documents, translations and tradition* coinvolge studiosi delle Università di Parma, Bologna, Milano Statale, Pavia e Roma Sapienza.

relativa, anche se gerarchicamente subordinati alle opere appartenenti al canone battezzato da Manzoni.

Mi allargo un momento su questo punto per fare un piccolo esempio di come sia importante la dinamica macrotestuale delle varie edizioni, partendo da questa considerazione: noi non abbiamo alcuna edizione scientifica moderna che riproponga le opere manzoniane nella sequenza progettata dall'autore nel '45 e poi ampliata nel '70. Anche l'edizione Barbi-Ghisalberti, pure a fronte della sensibilità su questo punto di Barbi, di fatto operava una scissione tra opere 'creative' e opere saggistiche. E ancor più questa scissione è nelle edizioni critiche dei testi: pensiamo ad *Adelchi*, la cui complessissima edizione critica non solo non è accompagnata dal *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, cosa che naturalmente si spiega con la mole, e aggiungo con la complessità anche di questo testo dal punto di vista ecdotico, ma addirittura manca delle *Notizie storiche* introduttive. Cosa tanto più notevole, e secondo me nocevole, per Manzoni perché nelle *Opere varie* Manzoni indica chiaramente nel suo ordinamento la volontà di tenere unite le opere creative con i saggi storici o teorici che le accompagnano; e anzi forse è questa la spiegazione, più che un giudizio di valore, del perché *Adelchi* preceda il *Carmagnola*, dato che in questo modo ogni testo può essere accompagnato dal suo 'complemento', insieme rispettando una scansione per genere: infatti al *Carmagnola* seguono la *Lette* e poi *Del romanzo storico* e *Dell'invenzione*, che sono in continuità non solo perché trattano questioni di poetica, ma anche perché testimoniano il progresso del pensiero manzoniano, con espliciti rinvii da un testo all'altro, cosa che non sarebbe stata possibile rispettando l'ordine cronologico delle tragedie.

Tornando alle risorse del portale, un elemento che è stato oggetto di ampie e anche vivaci discussioni è stata la descrizione e categorizzazione delle postille. Intanto, la riproduzione dei libri postillati è stata integrale solo per la Biblioteca Braidense, che ha potuto godere di specifici finanziamenti del Mibact, mentre per le altre biblioteche sono state riprodotte solo le pagine postillate, accompagnate, ove possibile definire un contesto minimo (ad esempio un paragrafo specifico), dalle pagine circostanti: il che è ovviamente una scomodità, dovuta a mere questioni di *budget*, per ovviare parzialmente alla quale, oltre alla indicazione precisa del capitolo o parte del testo in cui si trovano annotazioni e segni è stato incluso nella scheda il *link* a eventuali digitalizzazioni presenti nei *repository* di altre biblioteche, o in domini pubblici. Anche la definizione della scheda postilla ha comportato, pur in presenza di ottimi modelli come ad esempio quello del [Thomas Gray Archive](#), un certo periodo di gestazione per capire quali parametri evidenziare, come categorizzare la tipologia delle postille e i segni tanto dal punto di vista materiale (a penna, a matita, tramite incisione) quanto contenutistico (linguistiche, storiche ecc.) e tipologico (dialogiche, rinvii ad altri testi, ecc.), in che modo trascriverle: tutto con il pensiero costantemente rivolto non solo alla fruizione del singolo lemma ma alla possibilità di fattorizzare e accomunare insieme non immediatamente evidenti, e nello stesso tempo a quella di trasportare dati (da cui l'utilizzo del linguaggio di codifica TEI tanto nelle schede quanto nella 'futura' trascrizione).

Per ora il portale è aperto solo parzialmente perché la chiusura delle biblioteche ci ha costretti a sospendere le attività di ricontrollo e uniformazione delle descrizioni dei manoscritti e dei postillati, e ha imposto una sospensione nelle ultime digitalizzazioni che ora sono state concluse e vengono metadate in vista del loro caricamento. Abbiamo tuttavia proseguito tutto quello che era possibile fare a distanza, quindi la descrizione delle opere, l'implementazione della sezione delle lettere e della bibliografia mentre abbiamo intensificato le interlocuzioni, da

un lato con le scuole per definire meglio lo sviluppo di possibili risorse didattiche, dall'altro con esperti di Digital Humanities (Elena Pierazzo in particolare, che colgo l'occasione per ringraziare) per pensare a prototipi di edizioni digitali che non siano semplici rappresentazioni fotografiche secondo i modelli di sviluppo della *critique génétique*, ma che meglio si adattino alla complessa ricostruzione rielaborativa tipica dell'ambito della filologia d'autore.

Ma torno in conclusione sugli sviluppi previsti nel triennio del PRIN 2017 (verosimilmente, se biblioteche e archivi torneranno fruibili in tempi ragionevoli, entro il 2023: ma il portale rimarrà naturalmente attivo e continuamente aggiornato e implementato): ho già accennato alle traduzioni, per le quali aggiungo solo che la sezione dedicata dovrebbe rispecchiare quella delle opere, ossia riservare a ogni traduzione una scheda 'astratta' legata poi nella bibliografia alle sue edizioni 'concrete' e nella quale oltre alle informazioni sulle edizioni (in quali collane? Per che pubblico? Accanto a quali altre opere? Rispettando o meno la volontà d'autore anche riguardo alla presenza dei testi 'di accompagnamento') verrà dedicato un approfondimento sulla figura dei traduttori, anche qui con esplorazioni degli archivi, degli epistolari, della bibliografia critica, e sulla ricezione estera. Naturalmente un occhio particolare sarà dato alle traduzioni del romanzo, che, insieme al *Cinque maggio*, è l'opera che ha goduto di maggior fortuna, e per la quale sarà interessante non solo misurare la qualità delle traduzioni (e soprattutto per quelle francesi verificare il grado di 'riconoscimento inconscio' delle strutture e delle forme del sostrato francese di Manzoni), ma anche approfondire la eventuale percezione del cambiamento occorso tra ventisettana e quarantana.

Una risorsa ancora tutta da sviluppare, ma ancor prima ancora da 'immaginare' è infine quella legata alla biografia manzoniana. L'intento, in verità ambizioso, è quello di non limitarci a riproporre una semplice scheda biografica, facilmente reperibile nelle edizioni delle opere manzoniane o in altre risorse già esistenti, o una *timeline* eventualmente incrociabile con altre linee del tempo (storica ad esempio), ma di creare un vero e proprio luogo di lavoro, anzitutto per gli studiosi impegnati nel progetto, e poi con un meditato esito pubblico, attraverso l'analisi e la selezione di tutte le risorse già presenti nel portale e attraverso uno spoglio sistematico delle biografie e anche dell'aneddotica manzoniana, in modo da ricostruire le tappe della vita di Manzoni in un percorso intellettuale complessivo che ne restituisca tutta la complessità e la caratura. I materiali di costruzione di questo 'luogo biografico', si baseranno cioè su una datazione di tutti gli elementi del portale, se possibile in maniera precisa, altrimenti utilizzando un sistema di datazione 'largo' che possa permettere di agganciarli alle singole sezioni biografiche costruite in una struttura ad albero. Si tratta di un'idea, devo dire particolarmente caldeggiata e sostenuta da Simone Albonico, che ha alla base la convinzione della necessità di una lettura dei testi più fondata sui contenuti e sulla realtà biografica e storica degli autori, superando gli eccessi di formalismo e di astrazione di analisi stilistico-retoriche che è stata dominante negli ultimi decenni o più della critica letteraria, e che non significa però un ritorno alla prospettiva positivista della opera-vita, ma un recupero avvertito della sostanza per così dire 'umana' o 'vitale' dei testi, imprescindibile nel definire l'apporto particolare di ciascun autore. Accanto alla ossatura costituita dalle opere, che restano ovviamente sempre al centro della nostra attenzione, speriamo in questo modo di poter proporre una lettura non so se rinnovata ma certamente appassionata dei testi e della figura manzoniana, e di suggerirne una lettura utile alla cultura contemporanea in termini non semplicistici, seguendo in fondo un auspicio già presente nel Piano per un'edizione nazionale di Michele Barbi del 1939, ricco di importanti indicazioni in parte disattese (in qualche modo, come si diceva prima anche dalle edi-

zioni dello stesso Barbi), con le cui parole conclusive, relative alla sezione documentaria della progettata Edizione Nazionale, mi piace a mia volta concludere: «Non tutte queste nè altre sparse memorie, edite e inedite, sarebbe utile nè possibile riferire, e compiutamente, in questa edizione: una buona parte di tali ricordi, confidenze, giudizi potrà trovar luogo opportuno nelle annotazioni al *Carteggio* o alle memorie che meritino di esser riprodotte per intero; e il resto potrà esser ordinato per estratti secondo la materia richieda. Misura, finezza, buon senso, qui più che altrove, dovranno essere le doti da cui principalmente convien che si lasci guidare chi sarà incaricato di preparare i volumi di questa serie».